

AVVERTENZA

Le linee guida di questa dispensa su come condurre una ricerca e redigere un testo valgono sia per le tesi triennali che per quelle specialistiche. Naturalmente un lavoro di tesi specialistica richiede un'analisi più approfondita ed ampia sia in termini di ricerca che di analisi e contenuti, mentre nella tesi triennale è auspicabile focalizzarsi su aspetti più circoscrivibili e specifici di un determinato fenomeno (es. Tesi LM: Il ruolo internazionale degli attori economici. Tesi LT: l'impatto delle multinazionali nello sviluppo dell'India).

1. Scelta dell'argomento

Si possono individuare almeno 3 criteri in base a cui scegliere un argomento:

- 1) interesse personale forte per una determinata tematica;
- 2) tema rilevante nel dibattito attuale (v. Guerra in Siria, crisi dell'Eurozona);
- 3) tema di cui si è trattato durante il corso e che ha suscitato il vostro interesse sia perché ne vorreste sapere di più sia perché ritenete che ci siano degli aspetti ancora inesplorati;

Dei tre criteri il primo è quello meno scientifico, per cui nel motivare le ragioni che vi hanno guidato nella scelta dell'argomento (cosa che solitamente va fatta nell'introduzione), è opportuno dare enfasi alla rilevanza empirica e teorica del tema.

2. Finalità

Tenete ben presente fin dall'inizio quale scopo vi proponete e quale sia la finalità del vostro lavoro. Qui ne abbiamo individuate alcune che vi possono aiutare nella vostra riflessione e nel costruire l'impianto del vostro lavoro.

- ❖ **Descrittiva/esplorativa:** Descrivere un fenomeno, riportando, posizioni, motivazioni punti di vista degli attori coinvolti ma anche le analisi di osservatori esterni. Lo scopo è prevalentemente conoscitivo (es. Come si è arrivati al conflitto in Iraq?).
- ❖ **Interpretativa/esplicativa:** Ad una parte in cui si descrive il fenomeno ne segue un'altra in cui si offrono spiegazioni ed interpretazioni. Il lavoro consisterà nell'analisi delle varie prospettive cercando di metterne in evidenza idiosincrasie o al contrario affinità e complementarietà. Muovendo da queste prospettive si dovrà cercare di fornire un'interpretazione quanto più esaustiva del fenomeno.
- ❖ **Confutativa:** Intende criticare o smontare una teoria o un'interpretazione di un fenomeno. Si deve essere capaci di strutturare un coerente e sensato impianto critico. La confutazione può anche essere la premessa per una parte prescrittiva (ex: il funzionalismo non riesce a spiegare il processo di integrazione europea soprattutto nelle fasi di stagnazione, si dovrebbe quindi rivalutare il ruolo degli stati - intergovernativismo-).
- ❖ **Prescrittiva:** L'obiettivo è quello di offrire delle prescrizioni, dei suggerimenti. Si presenta una nostra convinzione riguardo a qualcosa con l'intenzione di migliorare la "cosa" stessa o una teoria, una posizione (ex: Come migliorare il *business climate* in un paese X per attrarre maggiori investimenti? – Come si possono prevenire i conflitti in una società con minoranze etniche?). In questo caso è necessario articolare e sostenere con argomenti convincenti le vostre prescrizioni.
- ❖ **Predittiva:** la ricerca è qui volta primariamente a formulare anticipazioni e previsioni sullo svolgimento di un processo, di paradigmi teorici per l'esplicazione di un dato fenomeno (il Sistema internazionale diventerà multipolare? Quale altra potenza può contrastare gli Stati Uniti?).

Qualsiasi sia il tema oggetto di interesse, esso va affrontato non solo con finalità descrittiva (es. riassumere gli eventi che hanno portato alla guerra tra Russia e Ucraina; le caratteristiche di ISIS), ma anche E SOPRATTUTTO, in chiave teorica (rientrano in questa categoria i punti 2 e 3 dell'elenco sopra). Nota bene: anche le finalità prescrittiva e predittiva richiedono un approccio teorico: infatti, sia le prescrizioni, sia le previsioni non avranno alcun fondamento se non saranno ancorate a una teoria.

3. Titolo e struttura

Dal titolo si deve capire immediatamente quale sia l'argomento trattato ed eventualmente il messaggio che si vuole trasmettere. Un titolo efficace e sintetico di solito attrarre l'attenzione ed incuriosisce il lettore. Evitare titoli troppo lunghi, se non ne potete fare a meno pensate allora ad un titolo ed un sottotitolo esplicativo del primo (*After the Cold War. International Institutions and State Strategies in Europe, 1989-1991*).

Qualsiasi tesi dovrà essere strutturata in capitoli tematici, ciascuno dei quali avrà un titolo. Ciascun capitolo sarà poi articolato in paragrafi e se necessario in sottoparagrafi.

Esempio:

Capitolo I: L'antiamericanismo in Italia

Par. 1.1: le origini

Par. 1.2: gli sviluppi

Par. 1.3: Il caso del Kosovo

Par. 1.4: Il caso dell'Afghanistan

Par. 1.5: Dopo l'Iraq

Par. 1.6: Conclusioni

È auspicabile aprire ciascun capitolo con una breve introduzione in cui si spieghi l'argomento che si intende illustrare e l'idea di fondo che si vuole proporre. All'inizio di ogni capitolo si può porre una citazione che possa essere di aiuto a cogliere il senso del capitolo. Tale citazione può anche essere mutuata dalla letteratura, dalla poesia e non necessariamente quindi dalla sfera politica. Si tratta comunque di un'aggiunta ai contenuti del capitolo, e va fatta solo se è di vero ausilio alla comprensione del testo che scrivete.

Allo stesso modo, ciascun capitolo dovrebbe contenere riflessioni conclusive in cui si traggono le conseguenze dei ragionamenti precedenti e si riassumono le principali idee esposte. Queste brevi conclusioni possono poi essere utilizzate alla fine nelle conclusioni finali del lavoro in cui saranno connesse, contestualizzate e generalizzate.

Introduzione e conclusioni del capitolo sono molto importanti e utili per la scrittura della tesi: capita infatti che spesso si inizi a scrivere con un'idea in mente, ma che procedendo con la scrittura il discorso prenda una piega diversa. Se si ha un'idea precisa di introduzione e conclusioni si evita il problema di finire fuori tema. Inoltre, introduzione e conclusioni facilitano di gran lunga il lettore: anche se può sembrare una ripetizione rispetto ai contenuti del capitolo (e di fatto, lo sono), permettono a chi legge di farsi velocemente un'idea di massima dei contenuti che probabilmente non avrà tempo di analizzare con calma. Questo discorso vale per i saggi scientifici, ma anche per una semplice tesi di laurea (ponete ad esempio il caso di un commissario che in seduta di tesi trovi interessante un capitolo della vostra tesi: se aprendo il capitolo in questione non riuscisse velocemente a tirare le fila del discorso, il suo giudizio sul vostro lavoro potrebbe risultare poco lusinghiero).

4. Introduzione e Conclusioni

Analogamente a quanto avviene all'interno del capitolo, la tesi si deve aprire con un'introduzione e chiudere con delle conclusioni. Questi sono i momenti topici e più letti di tutto il lavoro.

Dall'**introduzione** deve emergere chiaramente:

- a) **L'argomento** e le tematiche della tesi: spiegare esattamente e chiaramente di che cosa tratterete nella tesi/ina. Semplificare e caratterizzare le diverse tematiche che tratterete.
- b) **Perché** è stato scelto quel determinato argomento? Perché è interessante o attuale? Cosa ci si aspetta dall'approfondimento di tale questione? Quale problematiche solleva? In che cosa può contribuire allo sviluppo della disciplina?
- c) Qual è lo **stato dell'arte**? Che cosa si è detto finora sul vostro tema? Quali sono le lacune più lampanti? Quali gli spunti o gli snodi teorici utili per il vostro lavoro? Come pensate di contribuire allo sviluppo degli studi sulle tematiche da voi prescelte?
- d) Qual è la vostra/e **ipotesi**? Chiarire fin da subito cosa volete asserire o dimostrare in questo lavoro. Potete brevemente anche fare riferimento a che cosa vi aspettate di "trovare" e anticipare qualche punto saliente delle conclusioni.
- e) In che modo condurrete la vostra ricerca, ovvero quale **approccio metodologico** intendete seguire (induttivo, deduttivo, scelta *case study*, metodo comparativo) e di quali strumenti ritenete di volervi avvalere (letteratura esistente, documenti, interviste, statistiche..etc.)

Nelle **conclusioni** dovete sintetizzare e elucidare quali siano le vostre "scoperte" rispetto alle ipotesi di ricerca formulate inizialmente. Quando redigete le conclusioni dovete infatti sempre avere presente le premesse fatte nell'introduzione. Le note conclusive poste alla fine di ogni capitolo vi aiuteranno nello sviluppare i vostri ragionamenti e trarre le conclusioni finali che potranno essere di vario tipo e rispecchieranno le finalità di cui avevamo parlato in precedenza:

- a) Se le vostre ipotesi iniziali sono vere, spiegate perché e sostenetele con le argomentazioni sviluppate nel corso della tesi.
- b) Se le vostre ipotesi iniziali sono vere in parte, anche altri attori, fenomeni, fattori, eventi, processi devono essere considerati e messi in relazione a ciò che avete indagato. Dopo aver indicato le lacune, mostrate come intendete superarle.
- c) Se le vostre ipotesi iniziali si sono rivelate errate, spiegate il perché: magari i casi studio analizzati sono eccezioni, oppure occorre prendere in considerazione altre ipotesi alternative.
- d) Nelle conclusioni si possono anche indicare quali altri sviluppi dovrà seguire la ricerca in futuro e suggerire aspetti del fenomeno analizzato che secondo voi debbono essere ulteriormente approfonditi.

5. Impianto della ricerca

La concezione della vostra tesi deve partire da una o più ipotesi di fondo, che dovete formulare fin dall'inizio e che dovete sempre tenere presente sia nella fase di ricerca che in quella di redazione.

Per formulare ipotesi sensate è necessario partire dalla letteratura esistente sul vostro argomento. Una volta che vi siete documentati e siete per così dire diventati esperti potete formulare delle ipotesi che possono anche essere alternative o complementari fra loro. La rassegna della letteratura esistente è un requisito essenziale di ogni tesi e solitamente ad essa viene appositamente dedicato un capitolo

Nel costruire l'impianto di ricerca ("research design") e formulare le vostre ipotesi tenete presente che il vostro obiettivo è capire e semplificare il fenomeno/i. Per questo motivo dovete decostruire, scomporre il fenomeno ed individuare quali siano i fattori che interagiscono e lo determinano. Scomporre un fenomeno, un concetto significa procedere alla sua operazionalizzazione, ossia individuare le sue componenti tramite l'identificazione di indicatori di concetti e delle definizioni operative:

Molti concetti sono così astratti e generali che una loro operazionalizzazione può risultare molto difficile. In questi casi è necessario fare ricorso ad altri concetti più specifici e meno astratti (es. la Guerra in Iraq può essere disaggregata in vari aspetti: 1) interessi economici americani dietro la guerra? È possibile la vittoria solo con strumenti di *hard power*? Perché l'Europa si è divisa? Quale relazione esiste fra eserciti ed agenzie private che operano nel settore militare? Si tratta quindi di passare da macro-argomenti ad aspetti particolari dell'oggetto della ricerca.

Il fenomeno che si intende analizzare è la **Variabile dipendente**
i fattori che lo influenzano, lo determinano sono le **variabili indipendenti**
Poniamo che vogliate condurre uno studio sulla disoccupazione in Italia (variabile dipendente) i fattori (variabili indipendenti) di cui terrete conto sono certamente: crescita economica; dati demografici; livello salariale.

Una volta stabilite le variabili cercate di evidenziare delle connessioni causali e conseguentemente procedere alla loro generalizzazione (esempio: ad una bassa crescita economica corrispondono tassi più alti di disoccupazione mentre viceversa quando aumenta il tasso di crescita economica anche l'occupazione tende a crescere).

Dopo la formulazione delle prime ipotesi di lavoro potete meglio orientare la vostra ricerca. Il passo successivo sarà quello di iniziare a sistematizzare il materiale pensando ai capitoli tematici in cui la vostra tesi/ina sarà organizzata. Una volta che avete in mente la struttura iniziate a scrivere l'introduzione, selezionate le fonti che utilizzerete e se necessario arricchite la vostra bibliografia. Ora potete iniziare a scrivere!

6. La bibliografia e le note

La bibliografia è una parte essenziale di qualunque lavoro di ricerca (tesi, saggio etc.) che deve essere sempre accompagnato da una bibliografia adeguata che funga da “ossatura” e da sostegno teorico. È difficile, infatti, scrivere un lavoro di ricerca, su qualunque argomento specialistico (Relazioni Internazionali, Diritto, Comunicazione Politica, Psicologia etc.) senza prima documentarsi su testi ed articoli che riportino le teorie sulla letteratura esistente. Prima di intraprendere un lavoro di scrittura, quindi, sarà necessario leggere e documentarsi su diverse fonti che possono variare a seconda del tema preso in esame. In linea di massima, però, verranno utilizzati libri, articoli di riviste specializzate, articoli di quotidiani, documenti ufficiali, dichiarazioni ufficiali, siti internet etc.

Si tratta di fonti di diversa natura: a) fonti dirette b) fonti indirette che richiedono, per questo motivo, una “forma di catalogazione” diversa. Raramente in un lavoro si fa riferimento a fonti dirette. Rientrano in questa categoria le interviste e l’accesso a documenti ufficiali (ad esempio, dibattiti parlamentari, testi di legge, ecc.).

6.1. Il lavoro “preliminare” di ricerca e schedatura

Quando si inizia un lavoro di ricerca, qualunque sia l’argomento, è necessario documentarsi e consultare numerose fonti. Questo lavoro preliminare può richiedere anche alcuni mesi ma, una volta portato a termine, semplifica in maniera evidente il lavoro di scrittura. Per ogni libro, capitolo o articolo letti è utile realizzare una scheda che preveda:

- 1) nome dell’autore;
- 2) titolo del libro/capitolo/articolo (in corsivo);
- 3) altri dati:
 - per i libri, casa editrice, città, anno di pubblicazione; eventualmente dati della versione originale;
 - per i capitoli, autore della curatela (a cura di), titolo della curatela (in corsivo), casa editrice, città, anno di pubblicazione;
 - per gli articoli, nome della rivista (tra virgolette), volume, fascicolo, anno, numeri di pagina;

Oltre a questo, è necessario catalogare le parti del testo che saranno necessarie alla scrittura. Potrebbe trattarsi di un intero paragrafo o di parti di esso o, magari, soltanto di semplici frasi, poche righe, che, però, potrebbero essere importanti ai fini del lavoro.

Nell’esempio sopra riportato, abbiamo preso in considerazione un libro di Ikenberry tradotto in italiano nel 2003. Per il lavoro di tesi erano interessanti alcuni riferimenti testuali e alcuni capitoli, che sono stati sinteticamente riportati nella schedatura. Nel momento della stesura del lavoro, verranno riportati i riferimenti tra virgolette e i contenuti dei capitoli utili. Grazie al lavoro di schedatura sarà possibile ricordare anche a distanza di mesi quali parti del testo consultare e quali no, senza dover rileggere tutto il libro. Un lavoro tale, se svolto per ogni fonte utilizzata, permette di avere una banca dati efficace e semplice da consultare.

Esempio:

G. John Ikenberry, *Dopo la vittoria. Istituzioni, strategie della moderazione e ricostruzione dell'ordine internazionale dopo le grandi guerre*, Milano, Vita e Pensiero, 2003; trad. it *After Victory: Institutions, Strategic Restraint, and the Rebuilding of Order After Major War* Princeton, Princeton University Press, 2001.

“La natura dell'ordine successivo alle guerre più importanti è cambiata perché sono cambiati i modi dell'autolimitazione nell'uso del potere da parte degli Stati e la loro efficacia” (rif. pag.7)

“.....” (rif. pag.....)

“.....”(rif pag....)

- Sul problema dell'ordine internazionale, vedi cap. 1
- Conclusioni dell'autore sul sistema internazionale attuale, vedi cap. 8.

6.2. Come inserire i riferimenti bibliografici

Una volta svolto il lavoro di schedatura si passa a quello di scrittura con relativa bibliografia. La bibliografia è la catalogazione di tutte le fonti che vengono utilizzate per il lavoro di ricerca. Tutto ciò che viene letto, consultato e citato deve essere riportato a fine lavoro in ordine alfabetico sotto la dicitura di “bibliografia”, ed in nota secondo modalità standard. Se una fonte non viene utilizzata nel testo, allora non va messa nemmeno in bibliografia.

Supponiamo di voler utilizzare il libro di Ikenberry schedato sopra. In questo caso si può decidere di riportare esattamente una frase dell'autore, oppure fare riferimento in modo più generico al suo pensiero. Nel primo caso, la frase citata va tra virgolette, al termine delle quale occorre inserire una nota a piè pagina. Nella nota compariranno tutti i dati dell'opera e il numero esatto della pagina (o pagine) in cui si trova il testo citato. Nel secondo caso, invece, si possono riportare i contenuti dell'opera – ovviamente senza virgolette – e in nota citare l'opera senza indicare i numeri di pagina.

6.3 Catalogare in modo diverso fonti diverse

Per un lavoro di ricerca, di solito, non vengono consultati soltanto libri, anche se spesso questi costituiscono la parte più rilevante, ma anche articoli di riviste, siti internet, leggi, documenti ufficiali etc. Ognuna di queste fonti esige una diversa catalogazione bibliografica .

Libri

In nota: Nome e cognome dell'autore, *titolo dell'opera*, casa editrice, città, anno, pagina-e di riferimento (solo se viene citata una parte del testo)

Michael Hardt e Antonio Negri, *Empire*, Harvard University Press, Cambridge, London, 2000 p...

Joseph S. Nye, *The Paradox of American Power*, Oxford University Press, Oxford, 2002, p...

Giampietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, Il Mulino, Bologna, 1998, p...

Giacomo Sani (a cura di), *Mass Media ed elezioni*, Il Mulino, Bologna, 2001, p...

In bibliografia: COGNOME Nome, *titolo*, casa editrice, città, anno

HARDT Michael e NEGRI Antonio, *Empire*, Harvard University Press, Cambridge, London, 2000

NYE Joseph S., *The Paradox of American Power*, Oxford University Press, Oxford, 2002

MAZZOLENI Giampietro, *La comunicazione politica*, Il Mulino, Bologna, 1998

SANI Giacomo(a cura di), *Mass Media ed elezioni*, Il Mulino, Bologna, 2001

Articoli e saggi in libri e riviste

In questo caso devo specificare, non solo i dati dell'articolo o del saggio consultato ma anche il nome della rivista o dell'opera in cui questo è collocato.

In nota:

Antonio Rizzo, *La Francia, la Germania e l'Europa*, in "Affari esteri", Primavera 2003, n. 138, p...

Robert Kagan, *Gli Stati Uniti e l'Europa: la potenza e la debolezza*, in "Affari Esteri", Gennaio 2003, n.137 p...

Fabio Armao, *Relazioni Internazionali, il nome e la cosa*, in Vittorio E. Parsi e John G. Ikenberry (a cura di), *Teorie e metodi delle Relazioni Internazionali*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2001, p....

NB: è essenziale specificare la rivista o l'opera in cui si trova il saggio e, soprattutto ,le pagine di inizio e fine e, se utilizzata, la pagina-e di riferimento della citazione.

In bibliografia:

RIZZO Antonio, *La Francia, la Germania e l'Europa*, in "Affari esteri", Primavera 2003 n. 138, pp.366-377.

KAGAN Robert, *Gli Stati Uniti e l'Europa: la potenza e la debolezza*, "Affari Esteri", Gennaio 2003, n.137, pag.49-84.

ARMAO Fabio, *Relazioni Internazionali, il nome e la cosa*, in Vittorio E. Parsi e John G. Ikenberry (a cura di), *Teorie e metodi delle Relazioni Internazionali*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2001, pp. 1-20.

Siti Internet

Molti saggi ed articoli sono presenti anche in rete. Negli ultimi anni molte riviste specializzate offrono l'opportunità di essere consultate on line, ma è possibile anche consultare tabelle, dati statistici, interviste, dichiarazioni ufficiali etc. Spesso alcuni siti mancano di tutti i riferimenti richiesti, non tanto per quanto riguarda le riviste on line quanto soprattutto per alcuni siti "non ufficiali". In questo caso, prima di utilizzare qualunque tipo di informazione, è necessario informarsi bene sull'attendibilità del sito.

Una volta portata a termine questa operazione è necessario riportare anche i siti consultati in bibliografia. Spesso è bene utilizzare per i siti una dicitura diversa da quella della bibliografia e inserire, dopo i riferimenti bibliografici, quelli ai siti internet scrivendo, per esempio, **Siti consultati**.

Se si tratta di un articolo o saggio trovato in un sito e non pubblicato in cartaceo, si può mettere in nota il nome dell'autore, il titolo del saggio e il link; se il file è disponibile in pdf, meglio mettere l'URL esatto da cui scaricare il file. Non è necessario inserire questo riferimento tra i siti consultati, ma va comunque indicato in bibliografia secondo il formato esposto sopra. Ad esempio, in nota:

Michael Novak, *Asymmetrical Warfare and Just War* www.chiesa.espressonline.it.

Se dal sito sono state consultate alcune tabelle o dati, oppure c'è un testo senza indicazione dell'autore o del titolo, è sufficiente indicare in nota l'url della pagina. Ad esempio, in nota: "Per i dati relativi ai programmi europei di sviluppo per il Mediterraneo si rinvia al sito <http://europa.eu.int/bussines>".

In "siti consultati" si potrà aggiungere il link: <http://europa.eu.int/bussines>

NB: per questo, come per molti altri casi, non avendo un articolo o un saggio di riferimento, è necessario cercare di riportare in nota quante più informazioni è possibile ricavare dal sito.

Può accadere di utilizzare più volte all'interno del lavoro di ricerca lo stesso libro o la stessa rivista, magari citando riferimenti testuali diversi. In questo caso in nota non sarà necessario ripetere tutti i dati ma basterà scrivere il nome e cognome dell'autore, il titolo dell'opera seguito da "op. cit." e, se necessario, la pagina di riferimento. Supponiamo per esempio di citare per la seconda volta il libro di Mazzoleni. In nota scriveremo: Giampietro Mazzoleni, *La Comunicazione Politica*, op. cit., p XX.

A volte la stessa fonte viene citata in due note successive. In tal caso, se la seconda nota ripete esattamente quella precedente si userà la formula "*Ibidem*". Se invece si cita un diverso numero di pagina, si usa "*Ibi.*, p. XX". Ad esempio, prendendo sempre come fonte il libro di Mazzoleni:

Nota 1: Giampietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, Il Mulino, Bologna, 1998, p. 5.

Nota 2: *Ibidem*. (indichiamo così che anche nella nota 2 il riferimento è a p. 5).

Oppure:

Nota 1: Giampietro Mazzoleni, *La comunicazione politica*, Il Mulino, Bologna, 1998, p. 5.

Nota 2: *Ibi.*, p. 8.

7. L'impostazione dell'indice

Una volta ultimata la ricerca bibliografica è necessario, prima di iniziare la fase di scrittura, operare una prima bozza di indice. Si tratta, come si è detto, solo di una prima bozza, che può essere modificata anche durante il lavoro a seconda degli argomenti che via via si ritengono più interessanti. In ogni caso questo lavoro preliminare ha una doppia utilità:

- a) Permette a colui che inizia a scrivere di avere fin dall'inizio un'idea chiara dell'obiettivo del lavoro.
- b) Permette al docente di poter comprendere i fini reali della ricerca e quindi di seguirne meglio la stesura.

La tesi va impostata in capitoli, paragrafi e, nel caso sia utile, sottoparagrafi. In ognuno dei capitoli deve essere approfondito uno o più argomenti in modo logico, al fine di poter contribuire alla comprensione, alla spiegazione, ed alla dimostrazione della tesi su cui si fonda il lavoro di ricerca.

Non c'è l'obbligo d usare determinati caratteri per l'impostazione dell'indice. Di solito, come anche per il testo, si consiglia l'utilizzo del Times New Roman. L'importante è usare uno stile diverso per indicare capitoli, paragrafi e sottoparagrafi. Altrettanto importante è la numerazione dei capitoli, dei paragrafi e dei sottoparagrafi e l'indicazione delle pagine di inizio paragrafo. 1. TITOLO PRIMO

Esempio:

INTRODUZIONE	p. XX
CAPITOLO I. TITOLO	p. XX
1.1. Titolo paragrafo 1	p. XX
1.2. Titolo paragrafo 2	p. XX
1.3. Titolo paragrafo 3	p. XX
1.3.1 Titolo sottoparagrafo 1	p. XX
1.3.2 Titolo sottoparagrafo 2	p. XX
CAPITOLO II. TITOLO	p. XX
2.1. Titolo paragrafo 1	p. XX
2.2. Titolo paragrafo 2	p. XX
2.3. Titolo paragrafo 3	p. XX
... e così via per tutti i capitoli	
CONCLUSIONI	p. XX
BIBLIOGRAFIA	p. XX

8. Layout di pagina

Pur essendo possibile usare un metro personale nell'impostazione del capitolo, è consigliabile seguire alcune impostazioni standard:

- La presenza delle note a piè pagina in carattere di dimensioni ridotte rispetto al corpo del testo.
- Il titolo del capitolo, centrato, in maiuscolo grassetto, di dimensioni maggiorate e allineato al centro.
- La numerazione delle pagine va in basso a destra.
- Come font il Times New Roman rimane ancora il carattere predominante. Nel corpo del testo si dovrebbe usare la dimensione 12.
- I margini del foglio dovrebbero essere 3 cm. Non è necessario spazio ulteriore per la rilegatura.
- Quanto al titolo del paragrafo, il testo va in maiuscolo, dimensione 12, l'allineamento deve essere a sinistra, l'interlinea 1,5, no spazio prima o dopo il paragrafo.
- Il corpo del testo va in carattere 12, allineamento giustificato. Il primo capoverso parte da margine zero, mentre dal secondo impostare "speciale: prima riga" dal menù paragrafo con valore 1,25 cm.
- Se ci sono tabelle, immagini, grafici, ecc., questi necessitano di una legenda (ovvero di un titolo), che va posta sopra la tabella/immagine/grafico, ecc. in carattere 12 grassetto, con giustificazione a sinistra e interlinea 1,5. La legenda va inoltre numerata (es.: Tabella 1.1, .1.2, 2.3; Grafico 1.1, 1.2, 1.3, ecc., dove la prima cifra indica il capitolo in cui si trova l'immagine, mentre la seconda indica il numero progressivo all'interno del capitolo).
- Le tabelle, immagini, grafici, ecc. richiedono poi l'indicazione esplicita della fonte. Questa va indicata sotto l'immagine, sempre in carattere 12, con giustificazione a sinistra e interlinea 1,5. Il testo "Fonte:" va in corsivo (es: *Fonte: Ikenberry, Dopo la vittoria...*, p. XX).
- Se si cita un passaggio di tre righe o più, è convenzione riportarlo in un capoverso apposito, senza virgolette, di dimensione 10, con i margini destro e sinistro maggiorati di un centimetro.

Esempio:

CAPITOLO I

TITOLO DEL CAPITOLO

Font: Times New Roman 18, grassetto, maiuscolo.
Allineamento: centrato.
Interlinea: 1,5.

1. Titolo paragrafo

Font: Times New Roman 12, grassetto.
Allineamento: A sinistra.
Interlinea: 1,5.

La letteratura in materia, sebbene con i dovuti distinguo, presenta una serie di caratteristiche del concetto, spesso interconnesse e sovrapposte, che varrà la pena prendere in considerazione in questa sede ...

Di fronte alla varietà di scenari e supposizioni sul futuro volto della guerra, è forse opportuno partire dalle osservazioni su cui la maggior parte degli autori concorda: come fa notare Eliot Cohen...

Font: Times New Roman 12.
Allineamento: giustificato.
Interlinea: 1,5.

Il primo capoverso parte da margine zero, mentre dal secondo impostare “speciale: prima riga” dal menù paragrafo con valore 1,25 cm.

In un articolo pubblicato una dozzina di anni fa, Andrew Krepinevich sostiene che:

A military revolution [...] is what occurs when the application of new technologies into a significant number of military systems combines with innovative operational concepts and organizational adaptation in a way that fundamentally alters the character and conduct of conflict¹².

Font: Times New Roman 10.
Allineamento: giustificato. Interlinea 1,5. Rientra a destra e sinistra di 1 cm.

9. Note deontologiche

Le considerazioni che seguono dovrebbero risultare facilmente comprensibili, tanto da scadere nella banalità. L'esperienza pregressa, tuttavia, mi ha consigliato di esplicitarle sin dal principio. Ecco quindi a seguire alcune linee guida che dovrete rammentare dal momento in cui cominciate a raccogliere materiale fino alla discussione della tesi.

1. Rispetto e fiducia sono alla base del rapporto relatore-tesista.

Rispetto e fiducia sono una relazione a due vie. Da parte mia, mi impegno a svolgere il mio ruolo nel massimo rispetto del vostro lavoro (e, ovviamente, della vostra persona), anche qualora la qualità del vostro scritto fosse opinabile. Mi impegno anche a consigliarvi le letture che ritengo più adatte e a leggere in tempi brevi, ma la mole di tesi che seguo ogni anno a volte mi impone tempi piuttosto lunghi – a volte perfino un mese. Vi chiedo quindi di mostrare altrettanto rispetto nei miei confronti, sia quando tardo a restituirvi i capitoli, sia quando vi chiedo di riscrivere parti del vostro lavoro (sì, è una grande scocciatura per tutti, ma può capitare).

Quanto alla fiducia, l'assunto da cui parto (e, capirete, si tratta quasi di un atto di fede) è che nella stesura della tesi vi impegniate al meglio delle vostre capacità e, soprattutto, lavoriate con onestà. Qualora riscontrassi che la mia fiducia era mal posta, dovrei prendere seri provvedimenti – al limite porre fine al rapporto. Da parte vostra, potete star certi che, all'interno delle competenze che mi spettano, mi sforzerò di fornirvi tutto l'aiuto che mi chiederete, senza alcuna titubanza né discriminazione.

2. L'italiano è una lingua bellissima: non mortificatela.

Purtroppo, trattandosi per molti di voi della prima esperienza di scrittura "scientifica", è alquanto probabile che sia costretto a intervenire pesantemente sulla forma oltre che sui contenuti. Questo in sé non è un problema, ma c'è un limite al di sotto del quale non sono disposto a scendere, ed è la padronanza dell'italiano (fanno ovviamente eccezione gli studenti non madrelingua, per i quali posso essere tollerante). Trovo inconcepibile che si possa conferire il titolo di laurea a persone che commettono errori che qualsiasi maestro correggerebbe in quinta elementare. La maggior parte delle volte basta una rilettura per evitare figure davvero imbarazzanti. Per questo motivo, vi avverto fin da ora: per quanto sia normale che possano esserci dei refusi, qualora dovessi incontrare capitoli con svariati, gravi e ripetuti errori non proseguirò la lettura.

3. Attenzione alle fonti: sono la chiave per il vostro successo

Se avete letto le pagine precedenti, avrete capito che la condizione necessaria per scrivere una buona tesi è un'attenta ricerca delle fonti: bibliografia e apparato delle note sono solitamente una cartina di tornasole abbastanza affidabile della qualità della tesi. Questo mi porta a esplicitare tre avvertimenti.

In primo luogo, non inviatemi mai capitoli privi di note. Non avrebbe senso da parte mia leggerli, perché mi mancherebbe un elemento fondamentale di valutazione.

In secondo luogo, evitate con la massima attenzione di commettere plagio! Il plagio consiste nel riportare il pensiero di altri spacciandolo come proprio. Nella forma più bieca,

mi è capitato di leggere interi paragrafi letteralmente incollati da documenti o siti. Se proprio vi sembra utile copiare qualche passaggio, mettete le virgolette e una nota. È gratis, e vi risparmierà il fastidio di dovervi cercare un altro relatore. Vi sembrerà eccessivo, ma in tutto il mondo il plagio viene considerato “una severa offesa accademica”, e viene punito in modi piuttosto severi.

In terzo luogo, come anticipato a p. 9, le fonti vanno ponderate con attenzione. Leggete sempre criticamente quello che trovate: soprattutto se, comprensibilmente, vi affidate al web, considerate che su molti temi politologici circola vera e propria spazzatura. In particolare, tenete a mente che la saggistica comprende almeno tre finalità diverse: a) la divulgazione; b) la manualistica; c) la ricerca. Su Internet abbonda il primo tipo, mentre a voi servirà maggiormente il terzo, e in misura secondaria il secondo tipo. Da ciò consegue che l'utilizzo di fonti come Wikipedia, Treccani, e analoghe è **DECISAMENTE DA EVITARE**. Se posso permettermi un consiglio, sfruttate le risorse della nostra biblioteca: oltre ai tanti volumi disponibili, scoprirete che si possono consultare e scaricare migliaia di articoli scientifici.

4. Alla fine sarete giudicati per il vostro lavoro: accettatelo serenamente.

Ricordate sempre che sulla tesi c'è chiaramente scritto il vostro nome: sarete quindi voi stessi i responsabili del vostro successo, totale o parziale che sia. La mia funzione è di indirizzarvi, correggervi, e giudicare il vostro lavoro. Se la mia valutazione sarà inferiore alle vostre aspettative avete tutto il diritto di chiedermene il motivo, ma non di farmi cambiare opinione.

Per evitare di incappare in spiacevoli incomprensioni, vi ricordo quanto segue: la qualità della tesi dipende da una serie di fattori. Come qualsiasi impresa umana, le determinanti possono essere riassunte in: tempo, impegno e talento. In un mondo ideale, tutti i tesisti sono brillanti, determinati e concentrati esclusivamente sulla tesi (immagino bene che dalla vostra prospettiva questo mondo sia lungi dall'essere ideale, ma non possiamo affrontare la questione in questa sede). Nel mondo reale, tuttavia, ciascuno di voi arriva alla tesi con una diversa (e limitata) disponibilità di queste risorse: alcuni lavorano, altri devono laurearsi in tempi stretti per non perdere l'ammissione a corsi futuri, altri ancora hanno una limitata attitudine alla ricerca (inevitabilmente la maggior parte dei tesisti prende consapevolezza di questa *skill* solo dopo aver cominciato a scrivere).

Da parte mia, non posso che adattarmi alle vostre esigenze. Ad esempio, se il tempo a vostra disposizione per scrivere la tesi sarà limitato, non vi farò slittare di quattro sessioni per il gusto di farvi presentare una tesi migliore di qualche punto (ovviamente, a meno che non siate voi a chiedermelo): se, insomma, una tesi mediocre potrà permettervi di laurearvi in tempi a voi grati, vi aiuterò a scrivere una tesi dalle ambizioni limitate. Nella misura in cui il vostro lavoro supererà una soglia minima di qualità, non avrò obiezioni a presentarvi in seduta di laurea. Se però durante la scrittura emergeranno criticità o debolezze irrisolte, non avanzate aspettative irrealistiche sul voto di laurea.

In ultima analisi, anche queste considerazioni rientrano nel discorso su rispetto e fiducia sopra esposto.

10. Indicazioni di approfondimento

Armao, F., “Relazioni internazionali: il nome e la cosa”, in Ikenberry, G.J. e Parsi, V.E., *Teorie e metodi delle relazioni internazionali*, Bari, Laterza, 2001, pp. 3-28.

Bartolini, S., “Metodologia della ricerca politica” in Pasquino, G. (a cura di), *Manuale di Scienza della Politica*, Bologna, il Mulino, 1986, pp. 38-80.

Calvino, I., “Esattezza”, *Lezioni americane*, Milano, Mondadori, 1993, pp.65-88.

King, G., Keohane, R.O., Verba, S., “The *Science* in Social Science” in *Designing Social Inquiry, Scientific Inference in Qualitative Research*, Princeton, Princeton University Press, pp.1-33.

Strauss, A., Corbin, J., *Basics of Qualitative Research, Grounded Theory, Procedures, and Techniques*, SAGE publications, 1990.

Van Evera, S., *Guide to Methods for Students of Political Science*, Ithaca and London, Cornell University Press, 1997, pp.1-133.